

per ciascun mese dovesse assumere per turno il comando sino al termine della guerra. I nomi di loro e l'ordine con cui dovevano succedersi fu così :

- I, Bertuccio Gradenigo ;
- II, Marco Giustiniano, procuratore di san Marco ;
- III, Giovanni Gradenigo ;
- IV, Andrea Morosini ;
- V, Pietro da Canale.

Si pensò tosto ad ingrandire le fortificazioni e i ripari a Stalimbeco, a Montalbano, alla Torre delle Bebe, a Loreo, a Cavarzere, ed a mandarvi genti armate ; perciocchè luoghi più vicini e per conseguenza più esposti agl'insulti nemici. Ne' castelli poi di Motta, di Portobuffolè e di Camin, furono mandati uomini d'armi stipendiati al soldo della repubblica.

Non appena seppero i fiorentini la rotta pace tra Venezia e Mastino della Scala, si unirono di buon grado alla repubblica, certi di avere di qua un aiuto senza comparazione più vigoroso ed efficace, di quello che avessero potuto sperare dagli altri loro alleati. Di questa unione ci conservò il Villani, storico fiorentino, il trattato, quale a parola lo trasse dagli atti del comune di Firenze ; e poich'è tutto appartenente alla storia nostra, giova il trascriverne le condizioni. « In prima feciono tra loro lega e compagnia e unità, la qual durò dal dì 21 giugno in fino alla festa di san Michele di settembre, che viene, et dalla detta festa a un anno, e che per li detti comuni si soldino duemila cavalieri e duemila pedoni al presente ; i quali stieno a far guerra in trivigiana e veronese. E quando parrà a detti comuni se ne soldino maggiore quantità, e che tutte le mende de cavalli e ogni spesa che occorresse, si dovessero pagare comunemente ; et che per la detta guerra fare, si debbia tenere uno capitano di guerra a comuni spese, et che per lo comune di Firenze si mandi uno o due cittadini a stare a Vinegia, o dove bisognerà, e abbiano babilia con quelli che si eleggeranno per lo comune di Vinegia di